

L'Ue: ricollocamenti ok ma accelerare sui minori

Macron: mai più la "Giungla" di Calais

Il presidente della Commissione, Juncker: fatti progressi. Il capo dello Stato francese: umanità e fermezza

DANIELE ZAPPALÀ

INVIATO A STRASBURGO

Di fronte all'emergenza migratoria, migliorare le regole con più umanità, ma senza sovvertire il sistema allestito in Europa. Nell'emiciclo dell'Europarlamento, così come presso il tragico imbuto per migranti che è divenuto il litorale di Calais, nell'estremo Nord francese, ieri è stata la giornata dei discorsi all'insegna del "migliorare si può", ma guai a cercare di rivoluzionare tutto.

A Strasburgo, al mattino, il lussemburghese Jean-Claude Juncker si è mostrato tutt'altro che disfattista davanti agli eurodeputati. Il presidente della Commissione Ue ha sottolineato i progressi compiuti nell'accoglienza dei migranti, concedendosi punte d'ottimismo, alla luce di un assioma: «I ricollocamenti funzionano». La prova? «Più del 95% delle persone registrate in Grecia e in Italia sono state ricollocate» ha dichiarato Juncker, evidenziando poi il dramma nel dramma dei più giovani: «Mi aspetto che le persone che restano vengano ricollocate presto: in particolare, vanno aiutati con urgenza i minori non accompagnati, 392, che stanno in Italia e in Grecia».

Secondo Juncker, se la macchina dell'accoglienza non si è inceppata, è anche grazie a una dinamica politica divenuta palpabile nelle scorse settimane: «Il Consiglio europeo di dicembre ha rappresentato un'opportunità per i capi di Stato e di governo di tenere una discussione aperta sulle migrazioni, ed è stato pure il momento di mostrare i progressi fatti», ha sostenuto il presidente della Commis-

sione, fiducioso di fronte a un'Europa divenuta capace di «assumere le sue responsabilità con decisioni prese rapidamente, rafforzando la solidarietà». In tal modo, si sta consolidando «l'approccio europeo sul futuro», all'insegna di un equilibrio fra «solidarietà e responsabilità» a cui non è più insensibile neppure il blocco di Visegrad. Un

po' più tardi in mattinata, ma da Calais, la tesi dell'equilibrio fra «umanità e fermezza» è stata a lungo sviluppata pure dal presidente francese Emmanuel Macron, giunto al cospetto degli agenti dispiegati nell'area

di crisi, ma pure delle associazioni anche cattoliche schierate da anni a sostegno dei migranti, scontrandosi spesso frontalmente con le direttive di Parigi. In questa fase, l'umanità significa che sarà lo Stato a garantire i pasti quotidiani ai migranti sparpagliati a centinaia lungo il litorale, prendendo così il testimone delle Ong. Inoltre, Macron ha prospettato sanzioni esemplari per gli agenti responsabili di violenze o angherie verso i migranti, come ripetutamente denunciato dalle associazioni. Il presidente sostiene che «il sistema di Dublino non è soddisfacente», invocando «una politica europea più solidale all'esterno», ovvero vieppiù indirizzata verso i Paesi d'origine e transito. Ma al contempo, Macron promette di continuare a contrastare fermamente gli arrivi illegali, così come il costituirsi di tendopoli giganti come la "Giungla", smantellata a Calais nell'autunno 2016. «In nessun caso lasceremo che una "Giungla" possa riformarsi» ha detto. Domani, in occasione del vertice franco-britannico a Londra, Macron affronterà nuovamente con Theresa May il contenzioso sul destino dei migranti bloccati in Francia, ma che sognano di oltrepassare la Manica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

